collezione
TARGAPEDIA LUCIANO CIONI
Libera enciclopedia multimediale della Targa Florio

UN SUCCESSO IL GRAN PREMIO DI SIRACUSA

Villoresi torna a vincere

Senza storia la corsa dopo l'abbandono di Ascari che aveva segnato il giro più veloce alla media di km. 154,041 - Incontrastato il predominio delle «Ferrari»

1°) **Villoresi (Italia)** su «Ferrari 4500», che compie gli ottanta giri del percorso, pari a Km. 420, in ore 2 57' 21", alla media oraria di Km. 146,063.

2°) **Serafini (Italia)** su «Ferrari 2500», in ore 2 58' 17" 1/5, fermato al 77° giro.

3°) **Fisher. (Svizzera)** su «Ferrari 2500», in ore 2 59' 27" 1/5, fermato al 77° giro.

4°) **Louveau (Francia)** su «Talbot 4500» in ore 2 58' 53", fermato al 76° giro.

5°) **Rosier (Francia)** su «Talbot 4500» in ore 2 59' 33" 1/5, fermato al 75° giro.

6°) **Stelchelin (Svizzera)** su «Ferrari 1500», in ore 2 59' 29" 1/5, fermato al 68° giro.

Giro più veloce: il 48° di Ascari, in 2' 07" 1/5, alla media di Km. 154,041 orari.

DAL NOSTRO INVIATO

SIRACUSA, 11

Villoresi, compiuto l'ultimo giro, sfreccia davanti al box, arrestando di colpo la macchina alle rimesse. Con uno sforzo ultimo, il pilota si butta, pallido e stravolto, fuori della macchina, sbandata affranto a terra, a ridosso di una parete. L'eco fragorosa degli applausi si levava intanto sul circuito, alta e sonante, verso le mura di Dionisio; il pilota non sentiva più nulla. L'asso era una povera cosa di carne e di sangue, stanco e assetato. La vociante festosità degli ammiratori si arrestò commossa, dinanzi alla prova del pilota, che era ritornato alle corse, dopo la dolorosa assenza, seguita all'infortunio toccato in Svizzera.

Poi, sul volto del vincitore, il sorriso tornò e Villoresi mosse, a passi sempre più rapidi, verso le tribune, per ricevere il saluto del Ministro Scelba e l'alloro, per la vittoria conseguita nel Gran Premio di Siracusa.

La storia di questa gara, che rinnova in Sicilia un percorso completo e agonisticamente perfetto, l'ebbrezza delle alte velocità, è presto tracciata, sotto il profilo sportivo e strettamente tecnico: superiorità del motore aspirato su quello sovralimentato, massiccia prevalenza delle *Ferrari*, dominatrici indiscutibile dalla partenza all'arrivo. Il motore, fornito di compressore, non si trova a suo agio in curva, rivelandosi del tutto negativo, all'atto delle prove di tenuta, sensibili specie ai vertici dei triangolo di gara.

Parima, sulla sua *Maserati* sovralimentata 1500 non ha disturbato affatto la marcia delle *Ferrari* atmosferiche di Ascari e Villoresi. L'ingegnoso e generoso della classe e della perizia non è andato al di là di un «fuoco», che lo ha portato al limite le prestazioni della *Maserati*. Al 47° giro, il campione del mondo, già doppiato da Ascari e distaccato di ben 2' da Villoresi, era costretto al ritiro, per note alla lubrificazione, evidentemente provocate dallo sforzo e dal «tormento» eccessivo, imposto agli organi meccanici.

La *débacle* delle macchine sovralimentate è da porre in rilievo, ma va giustamente messa in luce. Ogni qual volta, po delle alte velocità, il compressore pone problemi tecnici di enorme rilevanza, che di giorno in giorno esigono soluzioni più aggiornate. Nessuna delle 1500 in lizza a Siracusa era una macchina nuova o ben preparata. Solo l'Alfa — la grande assente — con le nuove e rivedute 159, sarebbe stata a Siracusa in grado di porre il confronto nei suoi termini più rispondenti ai progressi della tecnica.

Le fasi della corsa daranno, con più palpitante evidenza, ragione di questo assunto.

Al «via», dato da Stagnoli, vincitore della Coppa d'Oro disputatasi lerì, Ascari, Villoresi e Farina, nell'ordine, lanciavano sulla pista, in testa al lotto delle dodici macchine, allineate per la partenza. Al primo giro passano in testa Villoresi; sulla sua scia Ascari e, già distanziato, Farina. Posizioni immutate al secondo giro (media 150,231 orari). Al terzo passaggio Ascari balzava al comando. Da questo momento, fino al 27° giro, i due assi della *Ferrari* si alternavano in testa, indisturbati, distanziando sempre più Farina, che aveva a ridosso le *Ferrari* 2500 di Serafini e dello svizzero Fischer, protagonista di una splendida gara.

Il pubblico segue con palpitante e crescente interesse il duello Ascari-Villoresi, regolato dal direttore di corsa della *Ferrari*, che evidentemente tiene Serafini in posizione di attesa, dando ordine alle due 4500 di non forzare. La media, infatti, da 148 orari, scende a 147.

Al 20° giro, primo è Villoresi seguito a 3/5 di secondo da Ascari e a 56" da Farina. Secondo Serafini e, staccato di 32" lo svizzero Fischer. Le due *Talbot* procedono di conserva, senza spingere a fondo. Frattanto Righetti su *Ferrari* è costretto al ritiro, dopo un brillante inizio, preceduto da Bracco, che ha spaccato il compressore.

I giri si susseguono vorticosamente e la media ha un incremento sensibile. Per distanziare ancora di più Farina le due *Ferrari 4500* aumentano l'andatura. Al 30° giro dopo 1h' 1m' e 1" si nota Villoresi conduce a 148,524 di media, con 2/5 di vantaggio su Ascari che al 27° ha sentito gli effetti di 183 Km. circa di meno tempo sul giro.

I due piloti si alternano al comando, sfreccIando in coppia sul rettifilo, in una continua vicenda di sorpassi e riprese, che attanagliano il pubblico. Dietro si agganano gli altri, sempre nello stesso ordine.

Al 35° è in testa Ascari. Subito dopo Villoresi ferma al box per rifornimento, ma so pratiche per un cambio prudenziale dei pneumatici. A scari prosegue solo la sua corsa e al 40° giro (media 148,843). In 45" di vantaggio su Villoresi, che frattanto ha effettuato un rifornimento fulmine. Farina segue a più di due minuti di distacco. Con il giro-record della gara (3'6" 3/5, alla media di 154,041 orari) Ascari aumenta il ritmo della sua marcia, distanziando Villoresi di 1'3" e doppiando Farina.

Al 47° giro però la *Maserati* del campione del mondo è costretta, come abbiamo detto al ritiro. Shell e Bira, per incidenti di macchina, hanno intanto abbandonato la gara sicchè la posizioni si stabilizzano con Ascari alla testa, talonato da Villoresi, avvicinato al pilota di testa dopo il rifornimento di quest'ultimo.

Al 60° passaggio, Km. 324 nessuna novità. La corsa sembra avviata sul binario della più cronometrica regolarità.

Gigi Villoresi

Al 69°, invece, colpo di scena: Ascari, che girava con un insidioso e appena visibile fumo biancastro, emesso dal tubo dello scappamento, ferma ai box. I meccanici della scuderia Ferrari aprivano il cofano del motore da cui si levava un volume sempre più denso di fumo ancora più denso. Era la guarnizione della testata che bruciava.

Dopo l'abbandono di Ascari la corsa non aveva più emozioni e senza storia restavano gli altri giri, conclusi dal drammatico e umano finale di arrestito. Villoresi è così fornato alla vittoria. Ha corso con veemenza prima con regolarità poi, calando a poco a poco di tono, per il grande vantaggio accumulato a suo favore sulla meno potente macchina di Serafini (il 76° giro del vincitore è stato compiuto in 2'20").

Comunque, l'asso italiano ha terminato in bellezza, dominando la competizione dalla cui volontà più forte di ogni più che logico abbandono. Il vincitore apre così trionfalmente la stagione di corse 1951, nella quale la *Ferrari* va a recitare un ruolo di primaria importanza. Il successo della fabbrica di Maranello è stato completo, su tutta la linea, affermando la sua superiorità sulle quattro liri e mezzo *Talbot*. Le macchine francesi non appaiono aggiornate. La stasi tecnica ha tenuto fermi i costruttori sulle posizioni raggiunte. Le sfavorevole rapporto peso-potenza (3,7) le svantaggia sui nuovi tipi, anche ad alimentazione atmosferica. italiani. Tuttavia le macchine azzurre hanno corso con bella resolarità, terminando in buone condizioni una marcia non brillante, ma certamente sicura e calcolata.

Magnifico lo spettacolo della folla. assiepata lungo l'anello di asfalto. inondato di sole e di luce. in una giornata di radiosa primavera per lo sport e per la vita. oggi. nella sacra dell'ardimento. bella, a Siracusa, di fasto nuovissimo.

Aldo Belli

30 MILA PERSONE ALL'IPPODROMO DI AGNANO

TRIONFO DI BAYARD nel Gr. Pr. LOTTERIA ITALIA

Il figlio di Mistero mortifica i campioni d'oltremare e sbaraglia tutti gli indigeni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 11 marzo

In un tripudio di luci e di osanna, sotto il grandinare di mille e mille incitamenti, Bayard, genuino prodotto del Sud, dopo avere mortificato i campioni d'oltremare e sbaragliato la coalizione degli indigeni, che gli hanno contrastato, passo passo, la strepitosa vittoria, si è aggiudicato questo Gran Premio della Lotteria Italia.

Per l'allevamento indigeno questo risultato non rappresenta una tappa, ma un punto fermo, perchè, sul palo d'arrivo, la distanza incolmata abbiamo visto Agrio, smagliante di salute, Contessa De Sota, tenace, e misteriosa, agguerrita; e, solo dietro questi cavalloni, che onorano ed esaltano il nostro allevamento, abbiamo visto Scotch, l'unico americano che sia entrato nel marcatore.

E' andata così: La prima batteria allineava al pirmo nastro Daino, Contessa, Piero Prà, Agrio, Favonio; alla seconda Leola, Busiris e Bancio III per citare i migliori. Ad un buon scrnale era Daino che, favorito dal numero, si allungava dallo steccato presato da Piero Prà, mentre Agrio, partito anch'esso veloce, si sistemava in terza posizione. lungo la corsa, attento osservatore della battaglia che Piero Prà aveva scatenato, nel vano tentativo di pigliare la testa. Andatura quindi veloce. che ittardava la marcia di avvicinamento della americana Leola e dei francesi Banco III e Busiris. Quando Vivaldi Baldi ritenne che l'aspro duello avesse ormai flaccato la posizione dei due antagonisti, comandava il suo allievo, ma Agrio trovò ancora Daino pugnace e deciso, mentre Leola, al largo, in vista dell'ultima curva, produceva il suo sforzo decisivo.

In retta Agrio aveva ragione di Daino e volava verso il traguardo, sicuro vincitore, mentre Daino era sopraffatto da Leola e Contessa De Sota.

Nella seconda batteria, dopo una certa entusiasmante, era Bayard, che, trottando sul piede di 1' 20" batteva, proprio sul palo, Adrianopoli e Karamazoff, finiti vicinissimi. Aveva condotto Adrianopolo, talonato da Altissimo, che passava, con una vistosa rottura, il vano tentativo di superare il battistrada. Era poi la volta di Karamazoff a tentare l'avventura, ma l'allievo di Cicognani resisteva brillantemente al continuo e prchiante attacco di Karamazoff, mentre Bayard, in quarta posizione, seguiva sviluppi della corsa. Soltanto al seicento finali, e cioè quando gli americani erano al sedioio, Ugo Bottoni richiamava il suo allievo con uno spunto folgorante, bruciando, lungo la curva, ogni antagonista e raggiungendo il battistrada a cento metri dal palo e lo regolava con distinvolta autorità.

Nella terza batteria, in un ottimo segnale di partenza, Papiniano marcava un lungo errore e in testa sfrecciava Bocca di Leone, con all'esterno Birbone, mentre Furetto si portava in seconda posizione in corda. La lotta. fra i due primi, era condotta ad andatura indiavolata. Birbone, sfinita dalla corsa, posizione parziva Furetto e rapidamente si portava all'attacco di Birbone. La seconda partita si faceva alle spalle dei due di testa: Bocca di Leone e Pan. Il finale, infatti, fu emozionante. Furetto, stressato da Pan, rinnovando l'attacco al battistrada e dopo strenua lotta, riusciva a passare, trascinando nella sua scia Scotch Thistle, tempestivamente richiesto. In retta Scotch, con un finale vertiginoso, bruciava proprio sul palo il generoso avversario.

Dopo le tre batterie si effettuavano i Premi Ministero dell'Agricoltura e quello del Generale Comando della Terza Zona, finale del Gran Premio Lotteria Nazionale Italia, con la partecipazione dei primi tre classificati delle tre batterie.

Dopo i rituali preliminari, i sei concorrenti (sette indigeni e due americani) si portavano alla partenza e, al solleito segnale, Birbone scattava al comando, seguito da Agrio e al largo da Furetto. Adrianopoli, in rottura, ostacolava gli altri concorrenti, fra i quali il più sollecito alla distanza era Bayard, che si lanciava all'inseguimento dei primi. Malgrado che il terzetto di punta tirasse ad andatura vertiginosa Bayard, al termine di un giro riusciva ad effettuare il congiungimento, trascinando nella sua scia Scotch. Non retta di fronte si scatenava la battaglia, Bayard, sotto l'incalzare di Scotch, passava in testa, ma veniva ostacolato da Furetto, il quale, allargando, lo costringeva a intermpere l'azione. Ne approfittava subito Agrio, per portarsi su Birbone e attaccarlo a fondo. L'urto, però, non però non era fatale a Bayard, che, nel tratto finale annullava il breve vantaggio dell'avversario, piegando di prepotenza sul palo.

Ue secco 1' 20" 3 sanciva la vittoria di Bayard. Tempo brillantissimo che laurea il figlio di Mistero, campione assoluto e Ugo Bottoni, il suo grande «driver».

Questa la corsa. Ma, al di là dei risultati tecnici, mette conto di sottolineare l'eccezionale successo, arriso a questa gara, le più importante che si sia disputata nella nostra città. la quale pur vanta, in questo sport, fulgidissime tradizioni che si riallacciano addirittura all'epoca dei Borboni.

Le ultime prove in programma si sono effettuate quando il campo era inondato di luce elettrica. essendosi inaugurato un moderno e perfetto impianto di illuminazione. D'ora in poi, infatti, si avranno ad Agnano anche delle corse notturne e così il nostro ippodromo si pone sulla stessa linea dei più attrezzati campi di corse italiane.

Numeroso il pubblico, trentamila persone, nonostante la inclemenza del tempo.

Domenico Farina

I biglietti vincenti

Napoli, 11 marzo

In base ai risultati della finalissima del «Gran Premio Lotteria Nazionale Italia» disputatosi oggi ad Agnano, risultano vincitori:

1.) Biglietto Serie R 76327 abbinato al cavallo 1° arrivato, Bayard, vince il premio di L. 40 milioni.

2.) Biglietto Serie AA. 47372 abbinato al cavallo 2° arrivato, Agrio, vince il premio di L. 10 milioni.

3.) Biglietto Serie P. 22091 abbinato al cavallo 3° arrivato, Contessa De Sota, vince il premio di L. 5 milioni.

Al venditore del biglietto vincente il primo premio: Lire 1.000.000. Al venditore del biglietto vincente il secondo premio: L. 200.000. Al venditore del biglietto vincente il terzo premio: L. 91.788.

Totocorsa

1. **Bayard** 18
2. **Agrio** 5
3. **Contessa de Sota** . . 4
4. **Scotch Thistle** 30

DRAMMATICA "ANTEPRIMA" DELLA STAGIONE CICLISTICA

Bis di FIORENZO MAGNI nella Milano - Torino

Cinque uomini verso il traguardo - A cento metri rovinosa caduta di COPPI e SOLDANI - Fratturata la clavicola del «campionissimo»

1. **Magni Fiorenzo**, che compie il percorso della Milano - Torino in ore 5'29' alla media di km. 37,385;
2. **Albani Giorgio**;
3. **Martini Alfredo**;
4. **Soldani a 37"**;
5. **Faizirol a 1'41"**;
6. **Ferrario T. Malvestiti**; 8. **Pedroni**; 9. **Brasola a 2'16"**;
10. **Bartolozzi**.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TORINO, 11

Le troppo facili previsioni della vigilia, che volevano Coppi unico ed esclusivo incarico di mettere a punto la preparazione dei corridori, in vista della Sanremo, si sono affisciate come sacchi pieni di niente. L'antepriima della stagione ha avuto, infatti, questo anno, una gloriosa vita, alla quale hanno concorso, con generosità ed entusiasmo, tutti i corridori che stamattina si sono allineati al nastro di partenza.

I velocisti, che solitamente arrivano la stagione con una lunga tirata sull'asfalto del Motovelodromo torinese sono oggi scomparsi di scena, per cedere il posto agli uomini di solida classe: Fausto Coppi, Fiorenzo Magni, Renzo Soldani e Alfredo Martini.

Gara brillante che ha avuto però un esito infelice. Si intende subito dire, infatti, della caduta di Fausto Coppi, avvenuta a un centinaio di metri dal traguardo, sulla pista del Motovelodromo, quando Coppi e Soldani, in curva, riprendevano il motivo della lotta, gomito a gomito, interrotta lo scorso anno sul traguardo del Giro di Lombardia. All'uscita della curva, che chiude il rettilineo opposto all'arrivo, Magni scattava, potentemente seguito da Renzo Soldani e il pistarese stava superando Coppi, quando questi cadeva, per poco non investito da Magni. Senza dubbio, se Coppi non fosse caduto, la vittoria sarebbe stata sua.

Quando però, mentre alla vittoria, Fausto? Non certo nella Milano - Sanremo. Il campionissimo veniva soltanto dagli uomini della sua Casa e portato immediatamente in macchina all'albergo, dove la diagnosi, fatta da due insigni medici, spiegava che Coppi aveva riportato la frattura del terzo esposto della clavicola sinistra. Un incidente che, se non avrà conseguenze sul fisico del campionissimo, certamente lo costringerà a interrompere l'attività almeno per una quarantina di giorni, senza dubbio l'inattività di Coppi non si fermerà qui poichè, prima di riprendere, dovrà osservare un periodo di convalescenza.

L'incidente di Coppi ha provocato poi anche la caduta di Soldani poichè il pistolese urtava nella pedaliera del biancoceleste, cadendo a sua volta. Una caduta che gli impediva di disputare con Magni la volata, visto che Coppi era costretto ad abbandonare. Una bellissima gara, quella di Soldani; una gara che conferma il classe di questo atleta, che si fa sentire ora con tutta la sua autorità.

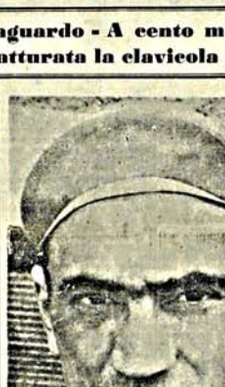
Una splendida conferma il comportamento di Soldani, ma anche la gara di Fiorenzo Magni è stata magnifica: ha compiuto una splendida corsa, rendendosi autore di un furioso inseguimento, che l'ha portato sul traguardo a ridosso dei fuggitivi, inserendosi così nel tandem Coppi - Soldani, che arrivava a disputare quella... disgraziata volata.

A parte le considerazioni fatte sopra, dal punto di vista dei meriti la vittoria di Magni non deve affatto risultare in qualche sfociata dalla mala sorte, che ha colpito i due avversari. Lanciati verso il traguardo, Coppi, Soldani e Magni avevano carte pressocchè pari da giocare. Una vittoria, quindi, la sua, che non può essere suscettibile di commenti malevoli.

La cronaca in proposito corre via segni lumi. Cielo plumbo e temperatura fredda, stamane alla partenza. Centoquarantacinque corridori sfrontati per le preliminari della partenza al Poligono di Bodignavco alla periferia di Milano.

Abbastia la bandierina il gruppo di snoda sulla provinciale che porta a Gallarate per fuggire, dopo cinque chilometri. Lì accendono Molinari e Bido, che scattano come frecce, prendendosi in breve un centinaio di metri. Il gruppo li trascura e i due mavciano, alternandosi a ritmo serrato, al Comando e giungendo ad avere un vantaggio di due minuti.

Il vantaggio non preoccupa. Qualcuno scatta a ripetizione



Fiorenzo Magni

Il gruppo si snoda. A Gallarate i due agiatori sono in testa. Fuori dal paese vengono riassorbiti.

Gli attivi di fuga e di evasione si ripetono a ritmo intenso e l'andatura si mantiene sempre elevata. Si va avanti così fin quasi Cossato (chilometri 106), dove si ha il primo grosso colpo.

Renzo Soldani piglia improvvisamente sul pedali e scatta fuori del gruppo, trascinandosi nella scia Luciano Maggini, Bertocchi, Gilardi. I fuggitivi pedalano fortissimo acquistando un minuto di vantaggio il gruppo segue tenacemente, ma nessuno prende l'iniziativa di andare a riprendere i fuggitivi. Il distacco così rimane invariato.

La strada ora incomincia a salire leggermente e, quando si attacca la salita della Serra, Pausto Coppi passa all'azione e si stacca dal grosso, con la sua pedalata sciolta e autoritaria. Sulla sua ruota segue Pasotti. I fuggitivi si arrendono.

In cima al passo transitano nell'ordine: Soldani, Coppi, Luciano, Maggini. A settanta metri Vincenzo Rossello. Rozzi e via via gli altri. Nella discesa su Ivra (km. 140) in testa sono Soldani, Coppi, Luciano Maggini, Rossello e Magni e Pedrogi, che si erano gettati giù con un coraggio inaudito.

A Ivra i due gruppi si serrano. Si avvicina l'ultima salita della giornata, lo strappo di Candia (km. 180).

Alla fine della salita Coppi e Soldani passano a condurre decisamente da soli. A Caluso (macadam ormai in fondo al traguardo) Coppi e Soldani tirano via a grande andatura. Il magnifico inseguimento di Magni fa qui inizio e con lui s'accodano Giorgio Albani e Martini. La lotta si riduce a quattro pur fuggitive. Fiorenzo Magni si prodiga con generosità, ben coadiuvato da Martini e Albani.

Il conglungimento finalmente avviene e i cinque uomini si lanciano verso il traguardo del Motovelodromo. Qui scatta primo Martini, seguito da Coppi, Soldani e Albani. Alla campana le posizioni non mutano. All'uscita della curva ha luogo l'episodio della caduta di Coppi.

Tanti applausi per Magni, ma poi la folla cerca notizie del «campionissimo».

Pino Ferraresi

La parola a Coppi

E' successo così...

Torino, 12 marzo

Fausto Coppi, interrogato da alcuni giornalisti, sul come è avvenuto l'incidente che gli ha impedito di lagliare il traguardo nella Milano - Torino ha dichiarato quanto segue:

«Scattando per eregi» alla azione di Martini, che cercava di portarsi a largo, onde evitare l'attacco di Magni, sono stato urtato da una ruota di M rtini e sono caduto.

«Soldani, che mi seguiva da presso, immediatamente non potuto evitarmi e mi è caduto addosso. Questo incidente mi ha fatto ora partire armeste in quanto oggi, pur cercando, appena iniziata la stagione ciclistica, ho potuto constatare che il grado di forma era ottimo, al che, in verità, sino a ier non credevo neppure io»

Nella 'Cald rola, primo Arpesella

MILANO, 11

La XXIV Coppa ciclistica «Caldirola» per dilettanti, che ha raccolto tre centinaia di concorrenti ha avuto i suoi perdi olari aspetti, nell'alta media, raggiunta dai primi e per l'internazionale, conferitogli dalla presenza degli stranieri, fra i quali, il francese Roger Bertaz, uno dei principali pretendenti dei tentativi di fuga, che il breve percorso di km. 105 ha permesso di attuare, per quanto frustrati dalla premizzata degli altri concorrenti.

Dopo queste scaramuccie, che ne hanno ravvivato il ritmo, la competizione si è conclusa con una volata finale fra i migliori, che, approfittava un centinaio di concorrenti, sul quali si è imposto il pavese Arpesella.

Ecco l'ordine d'arrivo, di ritenersi ufficiale fino al 5. posto:

1. Franco Arpesella del V. C. Pavia, che compie i km 105 del percorso in due ore e 27 minuti alla media oraria di km. 42,857.
2. Ampello Rossi della «Tubam» di Seveso, a una macchina.
3. Eugenio Bertolio della «Barachi» di Bergamo. 4. Angelo Cattaneo della «Macalleri» di Milano 5. Luigi Rivolta della Pedale Monzese 6. Pisatto, 7 Valtolina, 8. Maini, 9. Ubaldi, 10. Frumolo, 11. Il belga De Backer (primo degli stranieri). Seguono numerosi altri in tempo massimo.

L'Italiano Menon ha vinto la sesta tappa del Giro ciclistico dell'Africa del Nord. Rome-Bizerte di Km. 258, percorrendo la distanza in 7 ore 59'11", davanti al francese Quentin, stesso tempo. 3) Brambilla a 15", 4) Baldassare a 5'21".

Confronto intressante nella Coppa d'Apertura

Con l'approvazione da parte del Comitato Regionale Siculo dell'U.V.I. del programma della manifestazione ciclistica «Coppa d'apertura», la gara si avvia decisamente alla sua realizzazione.

La Società organizzatrice, allo scopo di rendere più interessante il confronto fra i dilettanti regionali e quelli del Continente, ha invitato i cinque migliori dilettanti calabresi ed altrettanti della Campania, impegnandosi di corrispondere loro un contributo a titolo di rimborso spese di viaggio.

Inoltre, agli atleti provenienti da altre provincie della Sicilia oltre ai premi di classifica, saranno distribuiti altri premi speciali messi in palio da varie ditte ed Enti della nostra città.

Ed ecco il programma della gara approvato dall'U.V.I.:

«U. S. Guadagna organizza per il 18 marzo 1951 una gara ciclistica riservata ai dilettanti Junior e Senior denominata «Coppa d'Apertura».

La manifestazione si svolgerà sul seguente percorso: Guadagna, Chiaveiti, Falsomiele, S. Maria Gesù, da ripetersi 20 volte per un complessivo di Km. 100 circa.

Oltre alla «Coppa d'Apertura» della stagione ciclistica 1951 e ad oggetti vari, i premi in danaro messi in palio ammontano complessivamente a L. 80.000.

Alla gara potranno prendere parte tutti gli atleti appartenenti alla categoria dilettanti senior e junior regolarmente tesserati all'U.V.I.

Lungo il percorso non è consentito il cambio delle macchine a meno che non si constati la rottura della propria bicicletta, in tal caso il cambio non potrà mai avvenire con altro concorrente.

E' tassativamente proibito a qualsiasi automezzo motociclo ecc. seguire i concorrenti nel corso della gara, eccetion fatta per le auto o motociclette della giuria e della polizia.

E' quanto non contenuto nel presente regolamento valgono le disposizioni dell'UVI».

Il luogo di convegno dei concorrenti e della giuria è stato stabilito in Piazza Guadagna alle ore 10 circa del 18 marzo. Alle ore 10.30 circa, con musica in testa, la carovana si recherà, attraversando Via Oreto, Piazza Di Cesare, Via Rocco, diretta dei Giudici, in Piazza Pretoria e successivamente alla Cattedrale, dove S. E. il Cardinale Ruffini, impartirà la benedizione a tutta la carovana. Quindi la carovana farà ritorno in Piazza Guadagna da dove alle ore 12 circa sarà dato il «Via».

Gli organizzatori ringraziano particolarmente il vice sindaco avv. Ernesto Piretti, l'on. Napoleone Ardizzone e l'Assessore Regionale on. Drago, il Direttore Generale del Banco di Sicilia, gr. uff. Ignazio Capuano e tutte le ditte che non hanno mancato di incoraggiarci con contributi ed aiuti per la buona riuscita della manifestazione.

Noterelle mediche

INFORTUNI SCIISTICI

Le attività invernali, alcuni anni fa, erano poco conosciute e riservate soltanto ad un esiguo numero di appassionati e di privilegiati. Attualmente vengono praticate su larga scala in tutti i paesi del mondo. Nella cornice suggestiva dei monti ammantati di bianco, giovani di ogni età e sesso, attirati dal fascino irresistibile di questi sani e robustissimi esercizi, sfidano e sollevando larghi spruzzi di neve giù per i pendii, si esibiscono in volate vertiginose e salti acrobatici. Assaporando l'ebbrezza della velocità, essi sentono ritemprarsi gli animi e la posizione umana di ceto cupo accoppiati ad un alto spirito agonistico. Innumerevoli sono le fitche e i pericoli per superare gli ostacoli della tecnica sciistica, la quale si presenta particolarmente difficile. Per saper «fare» le curve con gli sciarresti, i salti, principali segreti di quest'arte, necessita una preparazione di riflessi, una agilità con comune, che solo con una lunga esperienza e un costante allenamento, si acquista. Il piede, fissato agli sci per mezzo degli «attacchi», in tutte le evoluzioni, assume particolari atteggiamenti per cui, si trova spesso, in addizione forzata e sopporta il peso del corpo in tali condizioni, facilmente, per una caduta da un lato o dall'altro l'articolazione è diretamente interessata, tendono il trauma ad eseguerarne la nobilità normale. legamenti vengono violentemente stirati e possono lacerarsi, dando luogo allora al tipico distorsione. Questa pe è una evenienza abbastanza frequente. Più frequentemente, infatti, è superato il limite dell'elasticità dell'osso su cui quest'ultimi si inserscono. di ha quindi la frattura dei malleoli, una delle più notevoli e caratteristiche e riservate soltanto ad un esiguo numero di appassionati e di privilegiati. Attualmente vengono praticate su larga scala in tutti i paesi del mondo. Nella cornice suggestiva dei monti ammantati di bianco, giovani di ogni età e sesso, attirati dal fascino irresistibile di questi sani e robustissimi esercizi, sfidano e sollevando larghi spruzzi di neve giù per i pendii, si esibiscono in volate vertiginose e salti acrobatici. Assaporando l'ebbrezza della velocità, essi sentono ritemprarsi gli animi e la posizione umanistica cupo accoppiati ad un alto spirito agonistico. Innumerevoli sono le fitche e i pericoli per superare gli ostacoli della tecnica sciistica, la quale si presenta particolarmente difficile. Per saper «fare» le curve con gli sciarresti, i salti, principali segreti di quest'arte, necessita una preparazione di riflessi, una agilità con comune, che solo con una lunga esperienza e un costante allenamento, si acquista. Il piede, fissato agli sci per mezzo degli «attacchi», in tutte le evoluzioni, assume particolari atteggiamenti per cui, si trova spesso, in addizione forzata e sopporta il peso del corpo in tali condizioni, facilmente, per una caduta da un lato o dall'altro l'articolazione è dirett